

Un polo di aggregazione importante

Spaziodanza: da vent'anni a San Pier d'Arena



Quello appena iniziato è un anno scolastico importante per Spaziodanza che, nel 2009, compirà vent'anni.

Era il 1989, infatti, quando Paola Pallotti e Isabella Ruzzier crearono in via Pittaluga la prima sede di Spaziodanza, che si è ampliata nel 2004 con l'apertura di Spaziodanza2, vicino al centro commerciale della Fiumara. Da allora i numeri di Spaziodanza sono cresciuti in maniera esponenziale - con oltre ventiquattro attività diverse, dalla Danza Classica e Moderna all'Hip Hop e all'Afro, dal Tango alla Danza del Ventre, al Ballo da sala e ai Balli Caraibici, dal Fitness alla Recitazione e alle Arti Marziali - e con questi anche i risultati professionali, con grandi successi nei principali concorsi nazionali di danza; inoltre, ex- allievi di Spaziodanza sono attualmente ballerini in varie Compagnie italiane ed estere. Gli allievi di Spaziodanza vincono anche numerose borse di studio per frequentare prestigiose scuole, non solo nazionali, e stages di perfezionamento, migliorando così la loro preparazione tecnica; ciò è possibile perché questa scuola punta sulla molteplicità degli insegnanti che concorrono alla formazione degli allievi e questo fa sì che essi siano sempre ottimamente preparati nelle varie discipline richieste. Durante il prossimo anno, ad esempio, si affiancheranno agli insegnanti di classico e moderno anche i corsi di perfezionamento dei Maestri Toni Candeloro (classico) e Marcello Algeri (moderno), oltre al Perfezionamento con la ballerina Sonia Villani.

Per citare ancora numeri, sono 22 i primi posti conquistati dal settore danza lo scorso anno scolastico, 6 i secondi e 3 i terzi posti; 9 le borse di studio e 3 i premi speciali.

I successi, però, non si limitano alla Danza: nelle Arti Marziali, infatti, gli atleti di ju jitsu e karate sono molto spesso sul podio, nelle gare nazionali ed internazionali. Ma Spaziodanza è una grande scuola che ha anche un grande cuore: organizza, infatti, regolarmente, spettacoli di beneficenza, ultimo quello del giugno 2008 al Vaillant Palace a favore di Progetto 80, l'associazione Sampierdarenese che si occupa del trasporto dei disabili.

Buon compleanno, allora, a Spaziodanza, una realtà importante sul nostro territorio, diventata un polo di aggregazione e di formazione didattica che è ormai un punto di riferimento sicuro per i Sampierdarenesi e non solo.

Sara Gadducci

È andata in pensione la dottoressa De Santis

È andata in pensione dal servizio mutue la dottoressa Leonilde De Santis, medico pediatra conosciutissima e molto stimata nel nostro quartiere e non solo.

La dottoressa De Santis, nel corso della sua lunga carriera come pediatra di famiglia, iniziata, giovanissima, nel 1967, presso lo studio della dottoressa Semino a Bolzaneto, ha curato intere generazioni di bambini sampierdarenesi. Ma non solo: la dottoressa ha prestato la sua attività presso l'Ospedale Giannina Gaslini, ove iniziò nel 1970 per andare in pensione con la qualifica di vice-primario del Pronto Soccorso, nel 1998. Chiusa l'attività ospedaliera, la dottoressa De Santis si è completamente dedicata alla famiglia mettendosi al servizio, con grande professionalità, dedizione e amore, dei più piccoli. Nel suo studio di via Dottesio si sono così ritrovati, per i propri figli, genitori quarantenni che, a loro tempo, erano stati piccoli pazienti della dottoressa De Santis. È lei stessa a ricordare che oggi, presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Giannina Gaslini, opera con ottimi risultati una collega che era stata, da bambina, sua paziente e, forse da lei favorevolmente influenzata, fin da allora si riprometteva di diventare un medico pediatra. Fortemente impegnata anche nel sociale, studiosa della medicina omeopatica, la dottoressa De Santis continuerà, comunque, ad occuparsi dei suoi bambini, seppur privatamente, come libera professionista.

A lei giungano dalla redazione del Gazzettino Sampierdarenese i più affettuosi complimenti per l'opera svolta fino ad oggi con grande professionalità e competenza e per quanto ancora, siamo certi, sarà in grado di offrire ai suoi piccoli pazienti.

R.B.

Dalla Lanterna alla Fiumara

Quando si andava ai bagni

D'agosto, guardando in TV le spiagge di Rimini, Sardegna o Bahamas; oppure salutando tanti amici che vanno a Vesima o a Bogliasco per buttarsi in mare, non possiamo non avere un moto di nostalgia: perché anche noi sampierdarenesi avevamo - al posto di lungomare Canepa - una delle più belle spiagge del mondo. Inimmaginabile dai giovani, perché oggi tutto è stato irrimediabilmente cancellato per allargare il porto.

Lo sfruttare la spiaggia, per fare i bagni in modo organizzato e confortevole, iniziò alla fine del 1800. Inizialmente, una staccionata separava opportunamente la zona destinata dei maschi da quella delle femmine. Il benessere economico della borghesia; l'emulazione della vacanza degli inglesi in riviera; la scoperta del mangiare ligure; il giovamento del sole sul rachitismo e dello iodio nel gozzo, malattie endemiche nella 'padania' assieme al pallore delle giovanette, furono la molla della moda che funzionò fino agli anni 1925-30.

Dal Piemonte, Val d'Aosta e Lombardia, d'estate, calavano le famiglie dei 'foresti' per venire a godere i ciottoli e la sabbia del nostro litorale, il quale concedeva pochi metri agli incapaci a nuotare perché rapidamente sprofondava in basso (come a dire: "o t'impari o neghi") ma per secoli sfruttato dai cantieri navali, anch'essi poi sfrattati in epoca mussoliniana per creare il porto.

Dalla riva alla boa, prudenti bagnini lasciavano una grossa corda alla quale potevano attaccarsi i paurosi, i quali, per ore, rimanevano "brincati" alla fune per almeno poter godere l'onda; per i più provetti, oltre la boa c'era la carretta con la pedana per poter andare a fare i tuffi dove "non si tocca".

Per primi, alla Coscia, con ingresso in Largo Lanterna vicino al tunnel del tram, c'erano i bagni Margherita; primi anche a nascere. Seguirono, verso ponente, i Liguri posti all'altezza della palazzina Bertorello oggi sede del Sert. Poi, a levante della attuale piazzetta dei Minolli, i bagni Roma; ed, a ponente di essa, i bagni Savoia, affiancati dal Giunsella, del quale persiste l'entrata liberty (in via San Pier d'Arena, al 118 r) e che - con una veranda di legno sollevata sulla rena, anch'essa in stile liberty - rendeva caratteristico il paesaggio.

A mare del Palazzo del Sale c'erano i Colombo, i più belli, curati e pretenziosi; ai quali, seguivano, in corrispondenza della Crosta dei Buoi, i bagni Genova - o Bozzano, dal loro proprietario -; seguiti dai Vittoria dei quali rimane ancora la palazzina, già sede delle docce pubbliche ed oggi di un supermercato (civ. 42 di via San Pier d'Arena). Ultimi, in corrispondenza di via Molteni, ed allora separati dai precedenti dalla presenza del cantiere navale dell'ing. Torriani (che aveva l'officina dove ora, in via P. Reti, è il deposito dell'AMT), i bagni Del bello (sopranome del proprietario Gerolamo Pittaluga).

Tra tutti, nel trentennio dei bagni, la famiglia Bertorello fu quella che maggiormente si impegnò in questo lavoro. Altri nomi, sia per cambiamento dei proprietari o non localizzabili, fanno conoscere i bagni Stella, i Derchi, i signora Borana, i Balilla, i Lanterna ed i



Dellepiane. Alla Fiumara, la spiaggia era già diventata preda dell'Ansaldo, che per erigere i suoi capannoni, via via aveva divorato prati (uno, detto "dell'Amore"), orti, fabbriche minori, ville seicen-

tesche, strade, case popolari e naturalmente tutta la spiaggia sino al Torrente, per il suo primo cantiere, che poi fu spostato a Sestri.

Ezio Baglini

Ci scrivono

Il bassorilievo misterioso

Salve, sono Orietta Orsi e ho una piccola curiosità che forse voi potete soddisfare. Sull'angolo del palazzo che incrocia via Dottesio con via Cassini c'è un bassorilievo che abbraccia entrambe le vie e che, arrotondato in centro, contiene una figura femminile. Trovandosi di fronte alla chiesa forse è una santa ma la scritta quasi illeggibile, almeno per me, non mi permette di appurarlo. Voi sapete chi rappresenta? Lo vedo da oltre mezzo secolo e se non mi sbrigo ad informarmi finisce che non lo saprò mai. Grazie.



I libri annuari editi da Pagano, sono momentaneamente gli unici a cui posso far riferimento per rispondere alla domanda, mancandomi i documenti ufficiali di concessione della apertura delle farmacie (possiedo solo quella della farmacia Gioberti, ritrovato dai volenterosi titolari attuali, i fratelli Ghio; gli altri titolari hanno... snobbato le mie ricerche).

Sul Pagano la farmacia Bassano, compare nel 1902 (quindi, fu aperta prima di quell'anno, ma imprecisabile, mancando in biblioteca i volumi degli anni precedenti; ed appartenendo l'amico titolare attuale alla categoria interessata, ma senza la noia della ricerca tra i suoi documenti).

In quell'anno, la "Farmacia Bassano G.B. Diovuole" è segnalata in 'via De Marini' angolo con via Marina (oggi via L. Dottesio angolo via G.D. Cassini).

Quindi, centosei anni fa, la farmacia era nell'angolo (o vicino, considerato che allora l'informazione stradale era tutta "all'incirca"); ed erano gli anni in cui furoreggiava lo stile Liberty. Facile ed ovvio quindi - ma non documentato - attribuire l'insegna d'angolo alla farmacia stessa (faccio presente che allora le farmacie non erano come sono oggi; nessun titolare era laureato, e chiunque poteva aprirne una, quale erborista). Meno facile è l'attribuzione: nel settembre 2003 il Gazzettino riportò una intervista in base alla quale l'attribuzione era, con pochi dubbi, data allo scultore Bassano G.B. Salvatore, detto Mastro Ave (1874-1951). Ma il Pagano stesso, edizione 1912 e 1919 (anni del post Liberty, che maggiormente domina in San Pier d'Arena), scrive che in via Manin (titolazione precedente a Cassini) abitava lo scultore Bassano Luigi. La cosa fa nascere qualche dubbio, e mi occorre del tempo e aiuto degli Storici per approfondirla.

Ez. Ba.